

Cosenza - Provincia

Il procuratore nazionale antimafia ieri pomeriggio ha parlato agli alunni del liceo scientifico

La grande lezione di Roberti

Dibattito sulla mafia organizzato dalla fondazione antiusura sibarita

Luigi Cristaldi
CASSANO

Criminalità organizzata, rapporti tra mafie e corruzione, infiltrazioni mafiose nelle pubbliche amministrazioni, nell'economia, la nuova usura che passa attraverso il gioco d'azzardo e le slot machine. La guerra al sistema parallelo creato dalle mafie basato su usura, estorsione, riciclaggio e traffico di droga. Sono questi i temi discussi ieri nel teatro Comunale di Cassano durante il convegno "La legge della forza e la forza della legge" organizzato dalla fondazione antiusura S. Matteo Apostolo. Dopo i saluti istituzionali, affidati al sindaco Gianni Papasso, nel-

l'aprire i lavori Francesco Marzano, Presidente di sezione emerito della Suprema Corte di Cassazione, e Mons. Francesco Savino, vescovo di Cassano, hanno consegnato a don Attilio Foscaldi, parroco di Lauropoli e primo presidente della fondazione, una targa per ringraziarlo di quanto fatto quando l'istituzione muoveva i suoi primi passi e in anni molto difficili. A mettere i temi sul tavolo della discussione è stato proprio Marzano. «La mafia - ha esordito - è un male da combattere. Essa non è contro lo stato, è dentro lo stato. Nelle istituzioni corrotte e colluse. Basti pensare che da quando è stata approvata la legge, dal 1991 sono stati sciolti per

mafia circa 260 consigli comunali, 5 Asl, 1 consiglio provinciale. Ci vuole un'inversione di tendenza». La mafia entra dentro lo Stato creando un sistema parallelo e alternativo che, paradossalmente, funziona più di quello legalizzato portando ad una quasi totale sfiducia dei cittadini in esso e ad un guardare con favore a quanto fatto dalla mafia. Un sistema che, realmente,

Alla manifestazione ha partecipato anche il pastore della Diocesi mons. Savino

Focus

● Il convegno ha avuto come tema "La legge della forza: la 'ndrangheta, l'usura. La forza della legge: il principio di legalità, condizione di libertà e democrazia" ed è stato organizzato dalla fondazione antiusura "San Matteo Apostolo" diretta da Francesco Marzano, Presidente di sezione emerito della Suprema Corte di Cassazione, e dal vescovo di Cassano, Mons. Francesco Savino. I lavori si sono tenuti al Teatro Comunale.

nasconde solo dolore e malaffare. C'è da invertire la rotta, dunque, partendo inesorabilmente dai ragazzi. «I veri protagonisti - ha chiuso Marzano - sono loro. Sono il nostro uditorio prediletto e privilegiato. Loro rappresentano la vera salvezza della società e la speranza per un futuro migliore».

«Ho detto stamattina ai ragazzi di San Luca - ha raccontato Franco Roberti arrivato direttamente dalla provincia di Reggio dove è stato inaugurato un campo di calcio come esempio della presenza dello Stato in un territorio martoriato dalla mafia - che bisogna avere fiducia nelle istituzioni, fare una "squadra stato" di cui tutti dobbiamo la nostra parte per rispondere alla sfida lanciata dalla mafia e affermare i principi di legalità e giustizia». Non ci sarà mai sviluppo e mai investimenti fino a quando dominerà l'illegalità. Le mafie sono ancora forti perché, ad esempio, è stato sottovalutato il fenomeno silente della corruzione, finanziando e riciclando con essa i soldi derivanti dal traffico di droga e dalle estorsioni. «Ma i ragazzi - ha chiuso Roberti - non devono pensare di essere soli in questo processo di costruzione del futuro. Dobbiamo essere noi a essere vicini a loro, con la mafia non si può convivere, di mafia si muore e si muore tutti. Bisogna costruire ospedali, scuole, uomini alle forze di polizia. Servizi che funzionano e che smantellano il sistema parallelo». Tante le domande rivolte dai ragazzi del Liceo Scientifico di Cassano. A conclusione è intervenuto Mons. Francesco Savino, citando Don Tonino Bello, ha ricordato che bisogna aiutare le istituzioni. «



Relatori illustri. Il procuratore nazionale antimafia Franco Roberti con mon. Giuseppe Savino e il presidente emerito della Corte di Cassazione Francesco Marzano